



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud



COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA (CTE) POST-2027

Documento di posizionamento strategico dell'Italia

Gruppo di lavoro post-2027

11 dicembre 2025

Documento di posizionamento strategico dell’Italia CTE post-27

Premessa generale.....	3
1. Posizionamento strategico dell’Italia.....	4
• Prevedere la correlazione tra SDGs e gli Obiettivi Generali e Specifici del Fondo.....	4
• Potenziare l’embedding delle strategie macroregionali e di bacino marittimo	5
• Favorire le complementarità con il mainstream.....	5
• Chiarire la metodologia di allocazione delle risorse tra le componenti Interreg	6
• Confermare, in linea di principio, la continuità dei programmi	6
• Potenziare la specificità e la complementarità dei programmi	6
• Rafforzare la cooperazione esterna	6
• Valorizzare la CTE come laboratorio di sperimentazione e innovazione.....	7
• Sostenere il partenariato e il networking	8
• Valorizzare i territori marginali (aree interne) e di confine.....	8
• Potenziare la capacità amministrativa.....	8
• Rafforzare il ruolo dei giovani nella cooperazione	9
2. Approfondimenti tematici e modalità operative	10
• Approccio performance-based.....	10
• Revisione della proposta di disimpegno automatico con N+10 (mesi).....	11
• Inserimento della quota FESR nel 2028 anche per i Programmi INTERREG.....	11
• Quote e modalità di prefinanziamento	11
• Cooperazione aggiuntiva, mainstreaming ed embedding delle strategie	11
• Esenzione dalla normativa in materia di aiuti di stato	12
• Proposta di semplificazione su VAS, VIA e DNSH	12
• Semplificazione della gestione finanziaria dei progetti	13
• Assistenza tecnica e flessibilità gestionale	13
• Intelligenza Artificiale e Cooperazione Territoriale	13

Premessa generale

Il pacchetto di proposte regolamentari relative al [Quadro finanziario pluriennale \(QFP\) 2028–2034](#), pubblicato dalla Commissione Europea il 16 luglio 2025, rappresenta un primo passaggio per avviare il confronto sull’impostazione strategica e attuativa del prossimo ciclo di programmazione.

L’Italia accoglie con interesse, con riferimento alla Cooperazione territoriale europea (CTE/INTERREG), l’ambizione dell’impianto proposto relativamente alla visione integrata, allo sforzo di valorizzazione delle lezioni apprese in tema di semplificazione procedurale, alla maggiore flessibilità operativa e alla coerenza strategica e operativa tra fondi e strumenti.

In particolare, si rilevano positivamente:

- il **rafforzamento del principio di complementarità e sinergia** tra politiche, strumenti e quadri di intervento;
- la centralità dello **sviluppo sostenibile** come criterio guida, trasversale e multilivello, per la selezione degli investimenti;
- il riferimento esplicito all’importanza di un’efficace **cooperazione tra le autorità responsabili dell’attuazione e del controllo** (a livello europeo, nazionale e regionale);
- l’enfasi su una governance ispirata al principio di **ownership condivisa**, che conferma il ruolo attivo delle amministrazioni nazionali e subnazionali e del partenariato economico, sociale e territoriale e della società civile.

Tale orientamento appare del tutto coerente con la visione già maturata nell’ambito di INTERREG e, nello specifico, con l’approccio perseguito dal sistema italiano – Stato, Regioni, enti locali e partenariato – che negli ultimi cicli ha consolidato un’esperienza avanzata in termini di integrazione tra Interreg e mainstream, di cooperazione multilivello e di capitalizzazione delle buone pratiche¹.

Tuttavia, se si intende concretamente dare attuazione all’ambizione delineata nelle proposte regolamentari, occorre assicurare che gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e delle sinergie tra fondi e strumenti non rimangano ancorati a principi astratti o ad approcci formali, ma siano effettivamente perseguiti sia in fase di programmazione che di implementazione. In questo senso, l’Italia ritiene che gli investimenti della politica di coesione – e in particolare quelli della CTE – debbano essere virtuosamente ancorati agli Obiettivi di Sviluppo

¹ In tale direzione, le [Linee guida del progetto SINERGIE](#), realizzate dal Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud nell’ambito del processo che ha coinvolto attivamente cinque Regioni pilota, offrono un riferimento metodologico utile a dimostrare come le sinergie possano essere programmate, monitorate e riutilizzate in modo strategico, evitando sovrapposizioni o dispersioni. Numerose analisi a livello UE, tra cui il Rapporto del Gruppo di Alto Livello sul futuro della Politica di Coesione (febbraio 2024), il rapporto annuale della Corte dei conti Europea sul bilancio UE (luglio 2024) e l’Harvesting Report di Interact (gennaio 2025), riconoscono il valore aggiunto di INTERREG nel contribuire alla crescita di capacità amministrativa, alla co-creazione di policy e alla costruzione di reti multilivello.

Documento di posizionamento strategico dell'Italia CTE post-27

Sostenibile (SDGs) dell'**Agenda ONU 2030**, e convogliati a supporto dell'embedding delle **Strategie macroregionali e di bacino marittimo**, intese come cornici di coerenza territoriale e strategica sovranazionale. Solo rafforzando la capacità di **capitalizzare il valore già generato** sarà possibile tradurre il principio del *better value for money* in una logica sistematica di apprendimento collettivo, ottimizzazione delle risorse e maggiore efficacia delle politiche.

In assenza di tali presupposti metodologici, il rischio concreto è che l'ambizione dell'impianto regolamentare si traduca in una moltiplicazione disordinata di progetti, in una frammentazione delle strategie territoriali, e in un affievolimento della dimensione strategica degli investimenti e della cooperazione, con perdite di efficienza e opportunità in termini di economia di scala, visione unitaria e impatto misurabile nei territori.

Nel nuovo contesto, **INTERREG** si conferma quale **componente strutturale e imprescindibile della politica di coesione** dell'Unione europea, orientata a promuovere l'integrazione territoriale, la governance multilivello in tutte le sue espressioni e la solidarietà tra territori. Nell'ambito della riflessione sul periodo di programmazione post-2027, l'Italia riafferma la necessità di salvaguardare l'autonomia programmativa e strategica per assicurare una ricaduta adeguata sui territori interessati e per alimentare l'identità propria della CTE.

La CTE deve continuare a costituire un **ponte tra territori, tra politiche e tra livelli di governance**, valorizzando il proprio potenziale come spazio europeo di sperimentazione istituzionale, amministrativa e territoriale, che mira a risolvere problematiche concrete, comuni a vari territori, europei e non, utilizzando un approccio "dal basso" estremamente utile alla coesione europea in un periodo storico caratterizzato da grande instabilità ed incertezza geopolitica.

Il presente documento è frutto del processo di condivisione realizzato, in continuità con i precedenti cicli di programmazione, nell'ambito del più alto organismo di governance CTE (Gruppo di coordinamento strategico), che rappresenta la massima espressione del principio del partenariato allargato. Costituisce la posizione dell'Italia rispetto alle nuove proposte regolamentari ed è concepito, anche, come strumento funzionale al negoziato in corso.

1. Posizionamento strategico dell'Italia

L'Italia propone, per il periodo 2028–2034, una visione strategica centrata sul rafforzamento del ruolo distintivo e innovativo della CTE, quale strumento multilivello della politica di coesione a vocazione sovranazionale per affrontare sfide condivise, promuovere la convergenza territoriale e sperimentare approcci innovativi, trasferibili e replicabili. In particolare, si evidenziano i principali elementi di dettaglio:

- **Prevedere la correlazione tra SDGs e gli Obiettivi Generali e Specifici del Fondo**

Gli SDGs forniscono un quadro universale che abbraccia sfide ambientali, economiche e sociali. Collegare i programmi della coesione agli SDGs evita la frammentazione, concentra le risorse su priorità condivise e crea sinergie tra fondi europei, nazionali e regionali. L'uso degli SDGs offre una visione integrata per orientare gli investimenti verso uno sviluppo sostenibile e inclusivo, da allineare con la Strategia nazionale e le strategie regionali per lo sviluppo sostenibile rilevanti, e con le strategie macroregionali e di bacino marittimo. Inoltre, i target e gli indicatori degli SDGs offrono un linguaggio comune per valutare e comunicare i risultati, mostrando con dati concreti il contributo della coesione agli obiettivi indicati nel regolamento (rif. art. 2-3 reg. NRPP).

- **Potenziare l'embedding delle strategie macroregionali e di bacino marittimo**

Per tradurre in pratica l'ambizione di integrazione tra fondi delineata nelle proposte regolamentari, l'Italia ritiene opportuno che il periodo 2028–2034 si configuri come una vera e propria fase di sperimentazione, che faccia perno sugli SDGs come obiettivi cui ancorare anche le strategie macroregionali e di bacino marittimo. Tale fase non dovrebbe limitarsi a un esercizio formale di raccordo, ma prevedere una quota dedicata di risorse dei programmi della coesione - non solo CTE - a supporto degli SDGs e dell'attuazione delle priorità delle strategie. Un'attenzione specifica dovrebbe essere rivolta all'empowerment delle amministrazioni centrali, regionali e di tutti gli enti coinvolti. A tal fine, si ritiene essenziale che i programmi transnazionali continuino a supportare le strategie con una quota di risorse dedicata e che il template dei capitoli del piano INTERREG sia integrato con un riferimento specifico al contributo atteso alle strategie valido per tutti i programmi. D'altro canto, il template dei NRPP dovrebbe essere integrato con un riferimento alle azioni di cooperazione (cooperazione aggiuntiva) e al contributo alle strategie macroregionali e di bacino marittimo.

- **Favorire le complementarità con il mainstream**

In questo contesto di nuove sfide operative, culturali e regolamentari, assume un valore aggiunto il trasferimento più strutturato di conoscenze e risultati progettuali dalla CTE verso il mainstream e viceversa, allo scopo di rendere sistematica la capitalizzazione di esperienze INTERREG, che necessita di un maggiore supporto e coinvolgimento da parte delle autorità statali ed europee, anche mediante il potenziamento della capacità amministrativa, in particolare nei territori montani e/o marginali.

È pertanto necessario che le proposte di regolamento chiariscano come sarà assicurata l'integrazione tra i capitoli dei NRPP e i capitoli del piano INTERREG.

Si propone che i programmi mainstream siano maggiormente sensibilizzati in materia di cooperazione, anche attraverso azioni di supporto a regia nazionale e con la previsione di fondi dedicati, con quote minime e massime (es. tra il 2% e il 5% per ciascun obiettivo)².

Inoltre, si ritiene opportuno armonizzare ulteriormente obiettivi, strategie e meccanismi di governance dei diversi programmi, al fine di garantire una maggiore coerenza e complementarità tra le politiche settoriali e i vari strumenti di intervento. Tale esigenza risulta particolarmente evidente in quelle aree – come la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico – che, per la loro natura intrinsecamente transnazionale, richiedono un approccio coordinato capace di superare la frammentazione delle iniziative e di promuovere sinergie a livello europeo e internazionale.

Un allineamento più stretto tra priorità politiche e strumenti operativi consentirebbe di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili, evitando duplicazioni e dispersioni, e di creare un ecosistema della conoscenza maggiormente integrato. In tale prospettiva, il rafforzamento della cooperazione tra istituzioni pubbliche, imprese, università e centri di ricerca appare indispensabile per costruire una massa critica adeguata sia in termini di investimenti che di competenze.

² Sono di ispirazione, in questa direzione, anche i meccanismi di coordinamento inter-programma o i network tra coordinatori dei progetti flagship delle strategie macroregionali e le AdG dei programmi CTE e dei programmi mainstream. Questo obiettivo potrebbe essere sostenuto anche da meccanismi premiali testati nell'ambito dei bandi CTE (es. ESPON).

- **Chiarire la metodologia di allocazione delle risorse tra le componenti Interreg**

La conferma delle componenti di Interreg, e la sostanziale continuità dei programmi rappresentano un elemento positivo, in quanto favoriscono l'impegno e la stabilità delle reti partenariali già consolidate. Si ritiene molto positivo il riconoscimento della cooperazione transfrontaliera marittima e insulare, che rappresenta un segmento peculiare e strategico della CTE, con potenzialità ancora sottoutilizzate.

Tuttavia, risulta necessario un approfondimento sulla metodologia di allocazione delle risorse tra le diverse componenti, che consideri anche i dati registrati nel ciclo 2021-2027 relativi al rapporto tra progetti presentati e progetti finanziati (tasso di successo), performance finanziarie e attuative. Il fabbisogno e la domanda di cooperazione differiscono tra programmi e la continuità sul livello di finanziamento delle componenti e dei programmi andrebbe approfondito e giustificato sulla base delle evidenze del ciclo 2021-2027 e delle priorità emergenti.

- **Confermare, in linea di principio, la continuità dei programmi**

L'Italia sostiene il valore della continuità quale elemento strategico per la valorizzazione e le azioni dei programmi. Eventuali esigenze di revisione e opportunità di rafforzamento delle aree di cooperazione saranno valutate e discusse caso per caso con le Regioni interessate, al fine di costruire una posizione condivisa. Tale approccio consentirà di rafforzare il radicamento territoriale dei programmi e, al contempo, sostenere la capacità di adattamento di INTERREG alle evoluzioni del contesto europeo e internazionale.

- **Potenziare la specificità e la complementarità dei programmi**

È necessario potenziare la specificità e la complementarità dei programmi INTERREG che insistono sulle stesse aree di cooperazione, così da massimizzare l'impatto territoriale e garantire maggiore coerenza degli interventi. I programmi transfrontalieri devono conservare il proprio ruolo di prossimità e di coesione di confine, valorizzando interventi su scala ridotta e progetti pilota, nonché piccoli interventi infrastrutturali a carattere transfrontaliero, fermo restando il potenziale di generare modelli che dalla piccola scala possono essere portati ad un livello territoriale più ampio. In parallelo, il rafforzamento dei programmi transnazionali diventa cruciale per favorire il trasferimento dei risultati attraverso processi strutturati di *peer review*, capaci di diffondere buone pratiche e innovazione in diversi contesti. I programmi interregionali dovrebbero confermare le rispettive specificità a supporto della CTE, dell'intero sistema della coesione e della declinazione delle politiche - incluse quelle settoriali - nei diversi territori, anche attraverso la cooperazione aggiuntiva.

- **Rafforzare la cooperazione esterna**

Per il periodo 2028-2034, si ritiene fondamentale assicurare una dotazione complessiva adeguata alla cooperazione esterna, riconoscendo il valore strategico delle relazioni con i Paesi IPA dei Balcani e della Sponda Sud del Mediterraneo. La distribuzione delle risorse andrebbe ponderata, rispetto alla programmazione precedente, con un rafforzamento delle componenti transfrontaliera e transnazionale con il contributo Global Europe, in considerazione della crescente complessità delle sfide sulle frontiere esterne. In quest'ottica, appare fondamentale il presidio continuativo della Commissione Europea in tutto il processo di attuazione dei programmi. In particolare, appare opportuno rafforzare la coerenza tra la dimensione esterna della Cooperazione Territoriale Europea e le iniziative dell'Unione europea nell'ambito del Global Gateway, quale quadro strategico di riferimento per una cooperazione sostenibile e inclusiva con i Paesi partner. Il Global Gateway offre infatti opportunità di sinergia con i programmi INTERREG operanti sulle frontiere esterne, in

particolare nel Bacino del Mediterraneo, attraverso investimenti in infrastrutture verdi e digitali, transizione energetica, innovazione, formazione e governance multilivello. Maggiori collaborazioni strategiche e operative sono necessarie con gli strumenti della cooperazione allo sviluppo³. Si auspica inoltre che Interreg continui a essere valorizzato anche come strumento di *soft diplomacy* e come “scuola di adesione” per i Paesi IPA. In tale prospettiva, si richiama il nuovo «Pact for the Mediterranean – One Sea, One Pact, One Future», presentato dalla Commissione europea e dall’Alto Rappresentante il 16 ottobre 2025, che punta – sulla base di co-ownership e responsabilità condivisa – a costruire uno Spazio Mediterraneo Comune articolato su tre pilastri (persone e mobilità/connessioni; economie più sostenibili e integrate; sicurezza, preparazione e gestione delle migrazioni) e un Piano d’Azione a partire dal 2026: la CTE, in particolare nei programmi transnazionali e transfrontalieri marittimi, può costituire il veicolo operativo per tradurre il Patto in iniziative concrete e coerenti con le priorità dei bacini.

- **Valorizzare la CTE come laboratorio di sperimentazione e innovazione**

La CTE è uno spazio istituzionale dove sperimentare soluzioni innovative per affrontare sfide su temi complessi come la collaborazione in ambito R&D, la rimozione di ostacoli derivanti da frontiere interne ed esterne europee, la mobilità transfrontaliera, il *brain drain* e *brain gain*, la marginalità dei territori, interni e di confine. Questa dimensione sperimentale la configura come “nicchia strategica” che si è dimostrata capace di generare soluzioni trasferibili alle politiche nazionali, regionali ed europee, in particolare in materia di resilienza climatica e governance multilivello.

In tale prospettiva, particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alle infrastrutture di ricerca e innovazione transfrontaliere e transnazionali – intese in senso ampio come reti integrate di laboratori, piattaforme digitali di open innovation e servizi di trasferimento tecnologico – che la CTE ha già dimostrato di saper attivare e rendere accessibili alle comunità scientifiche, alle imprese e ai territori, anche nel contesto delle attività finanziate con i fondi PNRR. Le esperienze maturate nei programmi INTERREG evidenziano il potenziale delle infrastrutture “in rete” – più che di singole grandi opere – nel favorire la condivisione di attrezzature avanzate, competenze specialistiche e servizi ad alto valore aggiunto a beneficio soprattutto delle PMI e dei territori periferici.

Nel quadro post-2027, l’Italia ritiene strategico rafforzare il ruolo della CTE come piattaforma per la messa in rete, l’apertura e la sperimentazione congiunta di infrastrutture di R&I, anche attraverso: i) schemi di accesso (voucher o altri strumenti di supporto dedicati) aperto e trasparente per attori pubblici e privati, in particolare PMI e start-up, ii) servizi congiunti di accompagnamento all’uso delle infrastrutture per beneficiare di servizi avanzati offerti da laboratori e centri di ricerca localizzati nelle aree INTERREG, iii) percorsi pilota di test-before-invest per tecnologie emergenti, in coerenza con le priorità regionali e con le strategie macroregionali e di bacino marittimo; iv) percorsi che favoriscano la capitalizzazione delle soluzioni testate in CTE – ad esempio modelli di infrastrutture “in rete”, piattaforme digitali, protocolli di collaborazione – attraverso bandi mainstream dedicati alla scalabilità e alla replicazione di tali sperimentazioni in altri contesti regionali. Tali infrastrutture possono rafforzare gli ecosistemi territoriali di innovazione, in cui sperimentare soluzioni replicabili nei programmi mainstream e in altri strumenti dell’UE.

³ anche a livello di governance: per l’Italia, ad esempio, con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo e con l’Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo - AICS, e analoghe realtà e strumenti degli altri Paesi UE

- **Sostenere il partenariato e il networking**

Il valore aggiunto della CTE risiede, inoltre, nella capacità di attivare reti multilivello e partenariati transfrontalieri, transnazionali e orizzontali, che rafforzano la cooperazione interregionale e internazionale. Il networking – sia formale che informale – contribuisce all’incremento della capacità amministrativa e alla definizione di strategie condivise e di soluzioni congiunte, anche attraverso l’attivazione di reti e servizi comuni, in particolare nei territori di confine, capaci persino di creare veri e propri movimenti generativi di posizioni europee portate a livello internazionale⁴. L’Italia ritiene infine fondamentale garantire che la CTE sia pienamente accessibile a tutti gli attori territoriali, comprese le persone con disabilità, sia in fase di programmazione che in quella di attuazione, anche assicurando il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle associazioni di persone con disabilità nei tavoli di partenariato.

- **Valorizzare i territori marginali (aree interne) e di confine**

La CTE consente di dare voce e opportunità alle aree marginali (aree interne), rurali, montane e insulari, anche di livello transfrontaliero. I programmi INTERREG offrono spazi di collaborazione utili a ridurre il divario territoriale, incluso quello dovuto ai confini amministrativi, e a rafforzare l’accessibilità ai servizi, ad esempio mediante la promozione di interventi di cooperazione e coordinamento tra luoghi e tra diversi livelli di governo, mettendo a sistema quanto emerso dalle diverse iniziative di ascolto attivate nell’ambito delle progettualità INTERREG.

- **Potenziare la capacità amministrativa**

Il lavoro congiunto tra amministrazioni e partner esteri consente di rafforzare le competenze tecniche e strategiche del personale, migliorare la programmazione e promuovere approcci integrati. Si evidenzia tuttavia la necessità di migliorare la continuità e la valorizzazione del capitale umano coinvolto. Al riguardo, è rilevante riconoscere il contributo di università e centri di ricerca ai processi di innovazione e di rafforzamento della capacità amministrativa a servizio in particolare degli enti locali, delle organizzazioni e delle imprese con limitato accesso a capitale umano qualificato e alle risorse finanziarie.

Si evidenzia l’esigenza di rafforzare non solo le competenze amministrative in senso stretto, ma anche le competenze gestionali e/o le cosiddette soft-skill (in termini di governance, definizione delle strategie, sostenibilità economico-finanziaria, valutazione dell’impatto, gestione dei dati, proprietà intellettuale, comunicazione con imprese e cittadini) dei partenariati transnazionali e delle infrastrutture di R&I. La CTE può svolgere un ruolo chiave nei percorsi di apprendimento e condivisione per manager di infrastrutture, responsabili di trasferimento tecnologico e personale tecnico-amministrativo delle università, dei centri di ricerca e degli enti territoriali, attraverso azioni di capacity building, scambi tra pari, percorsi di mentoring e sperimentazione congiunta di modelli organizzativi innovativi. Tali investimenti immateriali sul capitale umano e organizzativo sono essenziali per garantire la piena valorizzazione degli investimenti infrastrutturali e per ridurre i divari di capacità tra regioni più e meno sviluppate e/o favorire la diffusione di buone prassi.

Cruciale per il nostro Sistema Paese è la formazione del personale dedicato agli Uffici di Trasferimento Tecnologico (UTT), elemento chiave per favorire la valorizzazione dei risultati della ricerca e il rafforzamento del legame tra mondo accademico e sistema produttivo. Investire nello sviluppo delle competenze di queste figure professionali significa potenziare la capacità delle università, degli enti di ricerca e delle imprese di

⁴ Si veda, a titolo di esempio, la [Mediterranean Charter for climate adaptation](#)

Documento di posizionamento strategico dell'Italia CTE post-27

tradurre le conoscenze scientifiche in applicazioni concrete, prodotti innovativi e servizi ad alto valore aggiunto.

Una formazione mirata e continua, orientata sia agli aspetti giuridico-amministrativi (proprietà intellettuale, contrattualistica, brevetti) sia a quelli tecnico-economici (analisi di mercato, valorizzazione economica delle tecnologie, gestione dei partenariati pubblico-privati), rappresenta una condizione indispensabile per il pieno funzionamento degli ecosistemi dell'innovazione.

In questo quadro, è opportuno continuare a promuovere percorsi formativi integrati, sviluppati in collaborazione tra università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e attori industriali, al fine di costruire una rete nazionale di competenze nel campo del trasferimento tecnologico. Tale approccio consentirebbe di uniformare gli standard operativi, diffondere le migliori pratiche e rafforzare la capacità del Paese di competere efficacemente nello scenario globale della ricerca e dell'innovazione.

- **Rafforzare il ruolo dei giovani nella cooperazione**

Si ritiene cruciale rafforzare il coinvolgimento dei giovani nella CTE, sia come beneficiari, che come attori della cooperazione, anche per rinnovare il senso di cittadinanza europea. In tal senso, è importante assicurare un maggiore sostegno all'iniziativa Interreg Volunteer Youth. Sul tema giovani e inclusione sociale è inoltre auspicabile la promozione di maggiori sinergie con il FSE+ e con i programmi a gestione diretta.

In tale prospettiva, si ritiene strategico valorizzare in modo sistematico il contributo dei giovani ricercatori, riconoscendoli come una risorsa fondamentale per l'innovazione e per la crescita competitiva dei territori. Essi rappresentano, infatti, un patrimonio di competenze tecniche, scientifiche e metodologiche che può incidere in modo significativo sui processi di cooperazione territoriale, favorendo la circolazione di conoscenze, l'adozione di soluzioni innovative e la diffusione di buone pratiche tra diversi contesti istituzionali e produttivi.

Il loro coinvolgimento attivo nei progetti di ricerca applicata, nei partenariati pubblico-privati e nelle iniziative di sviluppo locale può contribuire a creare un ponte stabile tra il sistema dell'istruzione superiore, le amministrazioni pubbliche e il tessuto economico-imprenditoriale. In questa ottica, è opportuno promuovere percorsi di inserimento professionale e di collaborazione interdisciplinare che consentano ai giovani ricercatori di mettere a frutto le proprie competenze in un contesto di apprendimento continuo e di confronto con le esigenze reali del territorio.

Particolarmente rilevante è, inoltre, la promozione di programmi di mobilità e di scambio, sia a livello nazionale che internazionale, volti a favorire l'interconnessione tra centri di ricerca, enti locali e imprese innovative. Tali programmi non solo rafforzano la dimensione europea e transnazionale della cooperazione, ma contribuiscono anche alla formazione di una nuova generazione di ricercatori capaci di operare in contesti complessi, aperti e multidisciplinari.

In questo modo, la valorizzazione del capitale umano giovanile diventa una leva strategica per consolidare un ecosistema della conoscenza dinamico, inclusivo e orientato alla competitività sostenibile.

- **Rafforzare la governance multilivello**

Nel quadro di integrazione tra fondi che informa la proposta di Regolamento NRPP, l’Italia è convinta della opportunità di rafforzare funzionalmente la governance multilivello della cooperazione. A tal fine, si ritiene essenziale la valorizzazione del ruolo e del contributo delle autorità statali, regionali e locali, e il coinvolgimento strutturato del partenariato economico e sociale e della società civile, nonché meccanismi utili a contemperare efficacia del contributo, efficienza della partecipazione e assenza di conflitto di interessi.

Coerentemente, l’Italia raccomanda, inoltre, di prevedere forme di dialogo regolare e strutturato tra autorità nazionali, amministrazioni centrali e regionali, programmi INTERREG e Commissione europea, volte a supportare il processo di integrazione. In tal senso, si auspica un potenziamento del ruolo della DG REGIO nel raccordo con tutte le altre DG nel cui ambito tematico ricadono gli investimenti programmati a titolo di coesione e degli altri fondi UE: ci si riferisce, ad esempio, alla DG RTD (per le sinergie con Horizon Europe e l’ecosistema ricerca-innovazione), DG MARE (per le iniziative legate alla dimensione marittima, come WestMED), DG MENA e DG ENEST (per la cooperazione con la Sponda Sud e l’area IPA, un referente della DG di riferimento potrebbe essere rispettivamente previsto nei Comitati di sorveglianza NEXT e IPA), DG ENER, DG MOVE, DG BUDG, e altre DG rilevanti in relazione ai contenuti strategici dei programmi.

Analoghe modalità di raccordo strutturato all’interno di DG REGIO⁵ sono auspicabili al fine di agevolare il monitoraggio e l’effettiva valorizzazione della cooperazione a beneficio della programmazione e attuazione mainstream, nonché il monitoraggio del processo di embedding delle strategie macroregionali e di bacino marittimo.

2. Approfondimenti tematici e modalità operative

- **Approccio performance-based**

L’introduzione del *performance-based approach* (PBA), del tipo Draft Budget, appare uno strumento interessante di semplificazione. Tuttavia, l’Italia ritiene necessario approfondirne tutte le possibili implicazioni al fine di valutarne le modalità di funzionamento in ambito CTE, con specifico riferimento all’impatto sul sistema di controllo di primo e secondo livello e alla necessità di adeguamento per un sistema decentralizzato come quello italiano.

In parallelo, la valorizzazione della CTE post-2027 in ottica PBA richiederà il potenziamento di tutti gli strumenti digitali, analitici e metodologici comuni, per favorire l’efficacia, la trasparenza, la semplificazione e l’impatto di programmi e progetti. Sarà quindi necessario potenziare la piattaforma KEEP.eu, garantendone una migliore interoperabilità con JeMS e con i sistemi di monitoraggio nazionali. Si raccomanda, inoltre, l’introduzione di un sistema multilingue su KEEP.eu per consentire una fruizione più ampia dei dati da parte dei beneficiari e delle amministrazioni, inclusi i partner della cooperazione esterna.

Infine, l’Italia ritiene che il sistema PBA dovrebbe prendere in considerazione, tramite opportuni indicatori, anche aspetti legati alla qualità dei progetti e alle attività innovative, con l’obiettivo di massimizzare l’impatto sui territori coinvolti.

⁵ tra Unità Italia e Unità Interreg e strategie macroregionali.

- **Revisione della proposta di disimpegno automatico con N+10 (mesi)**

L'Italia chiede la conferma della regola dell'N+3 per i programmi a valere sulle frontiere interne e N+ 5 per quelli con il coinvolgimento delle frontiere esterne (rif. Art. 15 proposta di Reg. NRPP). Si ritiene la proposta di revisione della regola del disimpegno automatico N+10 (mesi) non condivisibile, in quanto non tiene conto delle peculiarità dei programmi INTERREG che, storicamente, nella fase iniziale, registrano un livello di spesa basso perché concentrati sulla definizione negoziata dei bandi e sulla selezione delle operazioni. Solo dopo la contrattualizzazione e l'avvio dei progetti si registra una forte accelerazione dei pagamenti. Valutare i programmi solo sulla base della spesa in un momento molto ravvicinato rispetto all'inizio della programmazione rischia di fornire una rappresentazione distorta, penalizzando la fase di maggiore produttività dei programmi.

- **Inserimento della quota FESR nel 2028 anche per i Programmi INTERREG**

Nella sezione dedicata ai capitoli del quadro finanziario della proposta di regolamento NRPP (pag. 15 versione EN) manca l'indicazione della quota di stanziamento per INTERREG sulla prima annualità del 2028. Questa disposizione disincentiva la rapida preparazione l'avvio dei programmi con una tempistica che consenta l'erogazione dei finanziamenti ai progetti e la continuità tra i due cicli di programmazione. La consultazione delle Autorità di Gestione dei Programmi potrebbe favorire una valutazione più accurata delle implicazioni di tale scelta.

- **Quote e modalità di prefinanziamento**

È in fase di elaborazione una posizione di sintesi rispetto alle modifiche intervenute sulle quote e modalità di prefinanziamento per i programmi di cooperazione interna (rif. Art. 17 proposta di Reg. NRPP). Si ritiene invece che i progetti finanziati a valere sui Programmi che coinvolgono Paesi non membri dell'UE necessitino di prefinanziamenti maggiori per evitare ritardi nella fase di avvio. Si chiede pertanto di mantenere lo stesso livello di prefinanziamento del 2021-2027, al fine di continuare a garantire una anticipazione ai progetti congrua e funzionale a velocizzare le operazioni di avvio.

- **Cooperazione aggiuntiva, mainstreaming ed embedding delle strategie**

Al momento, soltanto la proposta di regolamento FESR/FC, nel considerando 17, fa riferimento alla cooperazione aggiuntiva rispetto a INTERREG, alle misure e azioni di cooperazione e cita le strategie macroregionali e di bacino marittimo. Al riguardo, si ritiene funzionale a contribuire all'impianto strategico della proposta di regolamento NRPP, che punta all'integrazione e alle sinergie tra fondi UE, assicurare coerente seguito all'investimento sulle azioni di cooperazione sviluppabili dai programmi mainstream, già avviato nei due precedenti cicli di programmazione, potenziando il ruolo di INTERACT e capitalizzando il patrimonio INTERREG sulla cooperazione. Considerata infatti la copertura tematica e geografica dei programmi CTE e il potenziale di innovazione e replicabilità dei suoi progetti⁶, si ritiene che i NRPP possano utilmente prevedere una riserva di fondi complessiva tra il 2% e il 5% da destinare ad azioni di cooperazione internazionale per la capitalizzazione dei risultati CTE e il rafforzamento delle priorità delle strategie macroregionali e di bacino marittimo, ove rilevanti. Si raccomanda, quindi, che il considerando 17 sia coerentemente riflesso nell'articolato FESR e richiamato nel NRPP.

⁶ già sperimentato dall'Italia con la selezione coordinata e la promozione dei progetti "faro"

Documento di posizionamento strategico dell’Italia CTE post-27

Nell’ambito delle azioni di cooperazione sviluppabili dai programmi mainstream, un’attenzione mirata dovrebbe essere riservata alla capitalizzazione delle infrastrutture di ricerca e innovazione attivate o rafforzate dalla CTE. In questo senso, la riserva di fondi compresa tra il 2% e il 5%, auspicata dall’Italia per le azioni di cooperazione internazionale, potrebbe includere in modo esplicito: i) iniziative di cooperazione aggiuntiva finalizzate a integrare le infrastrutture di R&I nei sistemi nazionali e regionali di ricerca, ii) progetti congiunti di utilizzo e upgrade di infrastrutture localizzate nelle aree di cooperazione, iii) azioni di coordinamento con le roadmap nazionali ed europee delle infrastrutture di ricerca, nonché con le piattaforme e gli ecosistemi dell’European Research Area (ERA). Ciò permetterebbe di rendere strutturale il ruolo di INTERREG quale cerniera tra politiche di coesione, politiche della ricerca e strategie macroregionali e di bacino marittimo.

- **Esenzione dalla normativa in materia di aiuti di stato**

Alla luce dell’esperienza maturata nei precedenti cicli di programmazione, si ritiene che l’esenzione dalle verifiche in materia di aiuti di Stato per i programmi di cooperazione territoriale possa rappresentare un importante passo in avanti per l’efficace implementazione degli stessi. Le verifiche attualmente previste, infatti, si caratterizzano per un’elevata complessità procedurale, che richiede notevoli risorse amministrative sia alle Autorità di gestione sia ai beneficiari, senza produrre un valore aggiunto proporzionato in termini di regolarità della spesa. L’esperienza dimostra che i casi di irregolarità connessi agli aiuti di Stato sono estremamente rari e statisticamente marginali rispetto al volume complessivo della spesa INTERREG. Inoltre, la natura stessa dei progetti finanziati – caratterizzati da dimensione cooperativa, quindi non competitiva, e finalità di interesse pubblico – rende tali interventi fondamentalmente irrilevanti rispetto a potenziali effetti distorsivi del mercato.

- **Proposta di semplificazione su VAS, VIA e DNSH**

L’Italia ritiene fondamentale riconsiderare, secondo il principio di proporzionalità, le modalità di valutazione del contributo degli interventi dei programmi INTERREG agli obiettivi di sostenibilità, e i relativi impatti, come attualmente disciplinati dalle Direttive VAS e VIA, anche rispetto a quanto previsto dal principio DNSH, tenendo conto dell’opportunità di operare ogni utile semplificazione delle procedure.

Gli obblighi di verifica, introdotti in coerenza con l’art. 9 del Regolamento (UE) 2021/1060, si sono spesso rivelati sproporzionati rispetto alla natura dei progetti INTERREG, che sono prevalentemente di carattere immateriale.

La quasi totalità degli interventi finanziati non comporta, infatti, impatti ambientali rilevanti: si suggerisce, pertanto, l’introduzione di un sistema di verifica proporzionato, che consenta di escludere, previa istruttoria semplificata, quei programmi o interventi che effettivamente non comportino impatti ambientali significativi, preservando al contempo l’allineamento delle normative nazionali e delle procedure attuative con il diritto dell’Unione.

La proposta si ritiene rilevante anche in considerazione dell’estrema semplificazione contenuta nella proposta di Regolamento FESR 28-24 rispetto ai programmi, ognuno dei quali costituirà un capitolo di poche pagine, all’interno di un unico Piano INTERREG.

- **Semplificazione della gestione finanziaria dei progetti**

Nel contesto INTERREG, si raccomanda di mantenere e rafforzare gli strumenti di semplificazione amministrativa, in particolare l'utilizzo delle opzioni di costo semplificato (SCO), che si sono rivelate efficaci, flessibili e a basso rischio, e che garantiscono margini di errore estremamente ridotti rispetto ad altri strumenti della coesione. In quest'ottica e al fine di favorirne la corretta applicazione a livello dei Programmi, si auspica altresì un maggiore coordinamento e armonizzazione nella definizione delle regole e procedure relative ai controlli di gestione ed audit tra le autorità deputate a livello europeo, nazionale e regionale.

- **Assistenza tecnica e flessibilità gestionale**

Il ciclo 2021–2027 ha evidenziato alcune criticità legate all'assenza, nel regolamento CTE, di un asse dedicato all'assistenza tecnica (AT). Questo ha reso necessario finanziare l'AT attraverso l'avanzamento dei progetti, con effetti sulle tempistiche e sulla pressione amministrativa per le autorità di gestione. Al contempo, alcune impostazioni attuative si sono dimostrate vantaggiose sotto il profilo della semplificazione, ad esempio in termini di controlli. Ne emerge un quadro misto, che evidenzia l'opportunità di mantenere la flessibilità nella scelta delle soluzioni attuative e di procedere a una revisione delle procedure, in chiave di semplificazione ed efficacia, garantendo comunque un livello di AT minimo a tutti i programmi.

Va, inoltre, garantita l'indipendenza del segretariato congiunto che, invece, nella proposta di regolamento FESR/FC (art. 10.4)), pur rimanendo coerentemente a supporto dell'Autorità di Gestione, avrebbe “staff che rappresenta gli Stati partecipanti nel capitolo dell'Interreg”, novità che ne snaturerebbe la funzione.

- **Intelligenza Artificiale e Cooperazione Territoriale**

Nel quadro delle prospettive evolutive della Cooperazione Territoriale Europea post-2027, si evidenzia l'opportunità strategica di valorizzare il potenziale dell'intelligenza artificiale (IA) in funzione trasversale alle diverse fasi del ciclo di vita dei programmi Interreg. L'integrazione di strumenti di IA per le istruttorie delle proposte progettuali e per il monitoraggio dell'attuazione, nonché nei sistemi di gestione, potrebbe inoltre rafforzare la capacità di interoperabilità tra JeMS, KEEP.eu e altre piattaforme, in coerenza con gli orientamenti dell'AI Act europeo (Regolamento UE 2024/1684) e con i recenti documenti strategici della Commissione, quali il Work Programme 2023–2024 del Cluster 4 Horizon Europe e la Comunicazione COM(2023) 102 final – Strategia europea per un utilizzo etico e innovativo dell'IA nel settore pubblico.

In ambito ricerca e innovazione, l'impiego di strumenti di IA offre inoltre l'opportunità di mappare e valorizzare più efficacemente le infrastrutture di ricerca e i relativi servizi presenti nei territori di cooperazione, facilitando il matching tra fabbisogni di imprese e territori e capacità disponibili nei diversi laboratori e centri di competenza, anche oltre confine. Algoritmi di raccomandazione, sistemi di analisi semantica e strumenti di data analytics potrebbero supportare, in modo trasparente e conforme al quadro regolatorio europeo, la selezione dei progetti, la capitalizzazione delle buone pratiche e l'individuazione di complementarità tra infrastrutture, rafforzando il ruolo della CTE come motore di interoperabilità e di integrazione intelligente dei sistemi di R&I europei.